

Giorgio De Gregori
**La mia vita tra le rocce
e i libri**

Roma, Associazione italiana
biblioteche, 2003

Una vita piena, una vita spesa e una vita (anche) da bibliotecario. Questa è l'immagine di Giorgio De Gregori così come emerge dalla bella biografia curata da Andrea Paoli, con una presentazione di Alberto Petrucci.

Il libro è strutturato in ben ventidue paragrafi, che scandiscono il racconto delle passioni, delle vittorie e delle sconfitte, dei lavori e dei legami che hanno costituito la trama fitta e intensa dell'esistenza di un uomo divenuto personaggio, colto e rappresentativo della storia dei bibliotecari italiani del Novecento.

La vita di Giorgio è segnata ancor prima della sua nascita dal contatto con le biblioteche: il padre Luigi fu infatti incoraggiato alla carriera bibliotecaria dallo zio, direttore della Biblioteca Casanatense e iniziò a lavorare nel 1903 nella Biblioteca nazionale di Roma. Le vicende della famiglia De Gregori sono narrate assieme alle vi-



Giorgio De Gregori in una foto del 1965

cende che coinvolsero grandi e piccole biblioteche italiane (quelle in cui lavorò De Gregori o suoi amici e conoscenti).

Gli anni della permanenza alla Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Palazzo Venezia sono quelli dell'amicizia con Mimmo Bombi, cugino da parte di madre; il fratello Luciano, fedele al fascismo delle origini, trova poi posto tardivamente come bibliotecario alla Biblioteca apostolica Vaticana; perfino la sorella Maria lavorò al Catalogo unico delle biblioteche italiane. E poi ancora gli anni dell'università, trascorsi in parte a prendersi cura della Biblioteca del Consiglio della Casa di Dante (incarico affidatogli dal padre perché facesse pratica da bibliotecario). Il suo primo vero incarico come bibliotecario alla Biblioteca nazionale di Firenze è sfondo fertile per raccontare le vicende della grande biblioteca italiana negli anni dal 1937 al 1945 e del suo amore per la moglie, Rita Grechi, conosciuta appunto a Firenze.

Ricco di fotografie, di poesie originali e di lettere, di una bibliografia completa degli scritti di Giorgio De Gregori (curata da Andrea Paoli), il volume si legge come un romanzo o si vede come un film. Lontano dalla consueta letteratura professionale, il libro ci racconta però la professione del *bibliotecario per vocazione* e per *tradizione familiare*, che insiste su questa strada e partecipa del suo tempo, con tutte le difficoltà che questo tempo ha portato nella vita del protagonista e della sua famiglia.

La presenza di quattro paragrafi dedicati esclusivamente alle biblioteche (nell'ordine, uno all'esperienza di bibliotecario fiorentino, uno alla doppia esperienza della Biblioteca di archeologia e alla Biblioteca della Corte dei Conti, uno al Catalogo unico e uno all'AIB) sono il segnale del valore che queste esperienze ebbero nella sua vita e dell'impegno che Giorgio De Gregori bibliotecario mise nell'esercizio del mestiere.

Mai tirarsi indietro di fronte

alle responsabilità: per fedeltà alla propria intelligenza, alla professione che fu prima del padre e poi sua, alla storia, che chiese tanto sacrificio agli affetti e alle amicizie. E ci si ritrova, in tempi di crisi delle biblioteche, dell'AIB e dell'identità del bibliotecario, quasi imbarazzati nel confronto con un uomo così fortemente ancorato alle sue radici e così dedito alla professione, nonostante la guerra, gli sconvolgimenti sociali e politici, i venti del cambiamento. Questo forse il vero cuore della presente pubblicazione, che certo mancava nell'editoria dedicata alle biblioteche e ai suoi protagonisti.

Daniela Di Donato Ebner

Biblioteca della Fondazione
Leonardo Sciascia
Agrigento
didona@libero.it